

Verso il 2020: a molti fa gola Firenze

Firenze, nel 2019, si è consacrata come la città della **rendita immobiliare** e della **rendita turistica**, la cui estrazione ad opera di speculatori di varia specie ci consegna una città stressata oltre ogni limite. Residenti in fuga, centro storico desertificato, questione casa e questione lavoro ampiamente irrisolte. Cattiva politica, imprenditori miopi e voraci, holding della finanza immobiliare sono sul banco degli imputati.

“**Turismo come i diamanti**” è l’espressione che nell’anno appena trascorso ha sintetizzato le modalità neocoloniali di sfruttamento delle città d’arte, e che suona come una condanna per il futuro di Firenze. L’autore è [Bernabò Bocca](#), uno che di investimenti multimilionari se ne intende.

Al cuore del business turistico immobiliare c’è la disponibilità di un **ingente e prezioso patrimonio di beni pubblici** che la politica, attraverso una vera e propria deregulation urbanistica e normativa, **sottrae ad un uso collettivo** che potrebbe rispondere ai bisogni delle popolazioni locali e rende **disponibile alle scorriere della finanza immobiliare internazionale**, alla liquidità di capitali di origine mafiosa, che vedono nell’investimento nelle città d’arte una rassicurante funzione anticiclica ad alta redditività.

Nelle pieghe dei grandi investimenti prosperano anche gli **speculatori locali**, più o meno legati a cordate politiche o massoniche, che il più delle volte coincidono.

La nostra inchiesta “[A chi fa gola Firenze?](#)” ha cercato di far emergere, dalla Manifattura Tabacchi all’ex Ospedale Militare San Gallo, dall’ex Teatro Comunale agli Student Hotel, all’ex Teatro Nazionale, e così via, **i casi più eclatanti di espropriazione dei beni comuni**, perseguita da società multinazionali, holding finanziarie e immobiliari, nelle cui mani la cattiva politica locale ha consegnato le chiavi della città.

L’anno appena trascorso consacra anche la massiccia presenza delle **piattaforme digitali** nei processi di saturazione turistica della città. Una per tutte è [Airbnb](#), di fatto un potente operatore immobiliare e non solo società di intermediazione dei servizi.

Dall'alto dei circa 12 mila annunci, di cui solo un terzo è offerto da singoli operatori, mentre **i restanti due terzi sono annunci multipli (multihost) gestiti dai professionisti delle locazioni brevi**, la società californiana è una delle protagoniste dei processi di profonda e capillare modificazione dello spazio urbano fiorentino. **Distruzione del mercato immobiliare degli affitti**, aumento del prezzo delle locazioni, aumento del costo della vita, gentrificazione, espulsione dei residenti, sovraccarico del trasporto pubblico e dei servizi pubblici, sono alcuni degli effetti indotti dall'occupazione territoriale di Airbnb.

La città è portata al collasso.

Non è un caso quindi che proprio a marzo dello scorso anno a Firenze è stato organizzato il [Terzo incontro della RETE S.E.T](#) (*South Europe facing Touristification*) che ha visto la partecipazione dei nodi di Barcellona, Bologna, Genova, Firenze, Napoli, Palermo, Roma, Venezia. I partecipanti hanno confermato l'impegno a lavorare insieme per approfondire l'analisi dei processi di turisticizzazione che di fatto svuotano le città da chi le abita, in un progressivo e rapido urbanicidio, ribadendo la necessità di **una risposta comune ed efficace**, insieme ai movimenti sociali e politici per il diritto alla casa e al lavoro, alle lotte ambientali e per la difesa dei beni comuni.

L'anno appena trascorso ha visto anche il cambio della guardia alla guida della Fiorentina, facendo **riemergere la questione dello stadio** come se fosse di vitale importanza per la città. Gli amministratori locali, da Campi a Firenze a Bagno a Ripoli hanno accolto a braccia aperte il magnate americano **ponendosi "fast fast fast" al suo servizio**, mettendo a sua disposizione aree di grande pregio naturalistico e ambientale, forzando procedure amministrative, delineando parti della città e dell'area metropolitana a sua immagine e somiglianza. Comisso ha già incassato i 25 ettari della Piana di Ripoli, ultimo polmone verde nell'area a sud – est della città, resta in attesa di ulteriori offerte. **Non ha nulla da perdere, solo da guadagnare di fronte a modalità servili di gestione della cosa pubblica.**

Ma nelle pieghe della città degli affari, una "Città fai da te" si sta delineando, **una città che si autorganizza**, e che **si sottrae all'immiserimento degli imperativi neoliberisti** per affermare che un altro mondo è possibile e sicuramente necessario. E La Città invisibile sarà molto attenta a darle voce.